

Dopo il Capo esteso anche a Pretoria il boicottaggio ai negozi dei bianchi

Tumulti a catena in Sudafrica

La moglie di Mandela: «Mio marito non rinuncerà mai alla lotta in cambio della libertà»

Il bilancio delle vittime di Durban sale a 67 - La polizia uccide due neri a Mamelodi - Rinvenuto un cadavere a Soweto - Le forze dell'ordine costringono gli studenti a interrompere in diverse città lo sciopero delle lezioni - Intervista di Winnie Mandela alla Bbc

JOHANNESBURG — Dal Sudafrica ieri veniva segnalato uno stillicidio di morti e di disordini. A Durban sono deceduti altri due feriti negli scontri della settimana scorsa, il che porta a 67 il totale delle vittime. Due neri sono stati uccisi dalla polizia a Mamelodi, nei pressi di Pretoria, mentre a Soweto, la megalopoli nera vicina a Johannesburg, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo pugnalato.

al più presto anche a Johannesburg. Contro il boicottaggio delle lezioni da parte degli studenti la polizia è scesa in campo a KwaThema, un ghetto ad est di Johannesburg, perquisendo casa per casa, gli agenti hanno costretto i giovani a tornare a scuola a suon di scudisciate.



Winnie Mandela

Dal nostro corrispondente LONDRA — L'assassinio di Victoria Mxenge, paladina dei diritti civili, «è una atrocità che non possiamo dimenticare né condonare» — afferma Nelson Mandela in un messaggio inviato ai funerali dell'avvocata, trucidata il 1° agosto, in circostanze misteriose, nella provincia di Durban. La lettera è uscita, per vie clandestine, dalla prigione di Pollsmoor.

gruppi che si battono contro l'apartheid. «Ho cara la mia libertà personale — torna a ripetere — ma più ancora ho a cuore la libertà di tutto il popolo sudafricano».



KING WILLIAM'S TOWN — L'auto della polizia assalita ai funerali di Victoria Mxenge

Oggi manifestazione a Roma

ROMA — La Federazione giovanile comunista romana e la Federazione comunista romana hanno organizzato per oggi un sit-in di protesta contro la segregazione razziale e la repressione in Sudafrica.

della sezione Esteri del Pci, Antonio Rubbi e parlamentari comunisti.

Da Dalla Chiesa a Cassarà in mano ai killers sono sempre comparsi i kalashnikov

Sempre la stessa arma ad uccidere? Lo chiarirà la perizia sui boss oli

Gli inquirenti cercano la prova del collegamento di tanti delitti - Rimangono ignoti i destinatari delle comunicazioni giudiziarie per la morte di Marino - Polemica socialista su come è governata la Regione



PALERMO — Un posto di blocco delle Guardie di Finanza, in una delle vie d'accesso alla città

Ha visto la delegazione Siulp Scalfaro oggi in Parlamento sui delitti di mafia a Palermo

ROMA — Il ministro degli Interni ha garantito al sindacato unitario di polizia la sua disponibilità politica per affrontare l'emergenza dell'ordine pubblico in Sicilia, e più in generale, i problemi della pubblica sicurezza.

e finanzia per le inchieste sulla mafia. Nel frattempo è intenzionata ad avere un confronto diretto coi rappresentanti del governo; ed è quindi probabile per i prossimi giorni una convocazione di Scalfaro.

delicato e pericoloso incarico dopo aver lavorato a Firenze proprio come esponente di primo piano del sindacato unitario.

Dalla nostra redazione PALERMO — Sarà disposta nei prossimi giorni la perizia balistica sulle cartucce dei tre kalashnikov adoperati dalla mafia in via Croce Rossa per uccidere Cassarà e Antochia (ventuno esplosivi almeno 200 colpi). Una lunga catena di stragi e agguati è stata eseguita negli ultimi anni a Palermo con quest'arma micidiale e sofisticata: strage Dalla Chiesa, strage della Circonvallazione, attentato a Contorno, omicidio Inzerillo, preceduto dalla prova alla gioielleria Contino, quando le raffiche vennero indirizzate contro le vetrine blindate.

L'autorità giudiziaria per esercitare fin dalle prime battute delle indagini il diritto alla difesa. Si dice che in molti avrebbero deciso di affidarsi a colleghi di difesa — non siciliani — per tutelare il più a lungo possibile il proprio anonimato.



Ernesto Di Fresco

Chi era?

Ieri, nel corso della lettura dei giornali fatta (per questa settimana) da Carla Stampa, alla Terza rete della radio, più di un ascoltatore ha posto un interrogativo che non ha avuto risposta in quella sede.

L'ex operaio dell'Ansaldo resterà agli arresti domiciliari nella sua abitazione di Garlenda

Giuliano Naria è a casa, nove anni dopo

Una piccola folla ad attenderlo - «Non riesco neanche a parlare. Non ho mai fatto parte della lotta armata» - «Hanno liberato Teardo, non potevano lasciare lui in galera»

Dal nostro inviato GARLENDIA — Primi frammenti di libertà per Giuliano Naria. «Non riesco neanche a parlare — mormora con un filo di voce incerta e sofferita — ci sono che non si possono descrivere con le parole. Ho sofferto parecchio ed ho sospirato. Non ho mai fatto parte della lotta armata».

Torino, nel pomeriggio scortato da un mezzo dei carabinieri. Ha lasciato alle 15 il reparto «detenuti» dell'ospedale. In tre borse di plastica il suo bagaglio. Poi la consegna degli effetti personali e di 120 mila lire.

da amaro e triste specchio alla realtà. Risale a nove anni prima, forse più. La pubblicità, all'indomani del suo arresto, un periodico della sinistra extraparlamentare.

da. C'è rispetto per l'uomo, rispetto per la sua storia. Giuliano Naria, muto, cenero, sta insaccato nei suoi abiti, nel suo pantalone in velluto e nella sua camicia a scacchi.



GARLENDIA DI ALBENGA — Naria abbraccia la moglie

qui, a Garlenda, in domicilio coatto, in una frase che suona nel lessico della giustizia con «arresti domiciliari».

gua, in un attimo è il nuovamente davanti a noi: «Quanto resta della notte, ha scritto 225 cartelle Giuliano».

da quei vetri circolari. «Finalmente», mormora tra le labbra la madre. Ma la porta posteriore del furgone sembra saldata al corpo dell'automezzo, non si muove.

Michele Ruggiero